



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 11 n°2 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 30/09/2013 via Pieroni 27 Livorno

18 OTTOBRE

SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA ore 10 Piazza della Repubblica CONTRO

- L'AUMENTO DELL'ETA' PENSIONISTICA FINO A 70 ANNI
- IL BLOCCO DEI CONTRATTI E DEGLI SCATTI DI ANZIANITA'
- L'AUMENTO DELL'ORARIO DI LAVORO A PARITA' DI PAGA
- L'AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO LEGATO AI RISULTATI INVALSI
- LA DECIMAZIONE DEL FONDO D'ISTITUTO
- IL RICATTO RISERVATO AI DOCENTI INIDONEI NEL D.L. 104/13

PER

- MAGGIORI INVESTIMENTI NELLA SCUOLA PUBBLICA (NO F-35, NO TAV,)
- AUMENTI SALARIALI E RECUPERO DEL POTERE D'ACQUISTO PERSO DAL 1992 IN POI
- L'ASSUNZIONE DEI PRECARI SU TUTTI I POSTI VACANTI
- IL RITIRO DEL DPR 80/13 SUL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE
- LA RESTITUZIONE DEGLI SCATTI DI ANZIANITA' SENZA PENALIZZARE IL FIS
- IL PENSIONAMENTO DEI LAVORATORI A QUOTA 96 AL 31/8/2012

L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI PER TUTTI I SINDACATI E LA ROTTURA DEL MONOPOLIO FASCISTA DEI SINDACATI DI STATO E DI REGIME

NELLE PAGINE CHE SEGUONO SONO VAGLIATE NEL DETTAGLIO ALCUNE DELLE MALEFATTE DEL GOVERNO DEI LARGHI INCIUCI, CI SCUSIAMO PER QUELLE RIMASTE DI FUORI MA 3 PAGINE NON POSSONO CONTENERLE TUTTE.

Fino ad oggi non si è visto alcun segno di discontinuità rispetto ai passati governi nella politica scolastica e non sono neanche state sanate le storture più evidenti viziate di incostituzionalità della precedente gestione: passaggio dei docenti inidonei nel personale ATA, quota 96, ... Il tanto sbandierato decreto legge 104 del 12/9/2013 non ha minimamente sanato i malanni che affliggono la scuola italiana

- A fronte di più di centomila precari impiegati in supplenze annuali o a lungo termine le assunzioni continuano ad essere fatte col contagocce e non bastano neanche a garantire il turnover (nel decreto 104 del 12/9/2013 sta scritto che oltretutto i pochi neoassunti col “piano triennale” verranno penalizzati col blocco della progressione di carriera);
- Non si è per niente messo in discussione il regolamento sulla valutazione che consegna le scuole nelle mani dell’Invalsi perché ne faccia strame seguendo, nell’assurda ottica della privatizzazione e della concorrenza tra scuole, la strada dei test standardizzati per valutare il “merito”;
- Sono stati bloccati gli aumenti salariali e gli scatti di anzianità anche per il 2014, calpestando in questo modo, per l’ennesima volta, il contratto nazionale di lavoro (nel decreto 104 si è addirittura aumentato l’orario di lavoro a parità di paga introducendo l’orientamento nell’orario funzionale ed i corsi di aggiornamento obbligatori per i docenti i cui allievi abbiano ottenuto risultati negativi nei test Invalsi).
- Si vorrebbe procedere solo al rinnovo della parte normativa del CCNL con l’evidente intenzione di peggiorarla introducendo l’iniqua normativa di Brunetta sul merito e l’aumento delle ore di lavoro a parità di paga;
- Non si è fatto niente per rimediare al dannoso aumento del numero di alunni per classe dovuto ai tagli di Gelmini & C. ed al conseguente peggioramento della didattica;
- I pochi milioni di euro stanziati per l’edilizia scolastica sono una goccia nel mare e non bastano certo a mettere in sicurezza la maggior parte degli edifici scolastici;
- Si vuol continuare a foraggiare sempre di più le scuole private togliendo risorse a quelle pubbliche (vedasi le sue recenti dichiarazioni al meeting di Rimini) addirittura con un piano pluriennale!;
- I docenti inidonei sono stati messi di fronte al ricatto: o passate “volontariamente” nel personale ATA (togliendo posti a questo) oppure vi mettiamo in mobilità intercompartimentale (e se non è possibile ovviamente in “disponibilità” , cioè l’equivalente della cassa integrazione nel pubblico impiego).

Eppure le intenzioni iniziali della ministra Carrozza sembravano le migliori: “...L’istruzione e la conoscenza sono pedine fondamentali per la ripresa culturale ed economica dell’Italia. Investire nella conoscenza significa investire nel futuro.....”

Allora cosa è accaduto? Dove sono gli investimenti nella scuola pubblica? Dove sono i 17 miliardi di euro, corrispondenti a 1 punto del PIL, che ci distanziano dalla media Ocse? Semplice: sono serviti per comprare i cacciabombardieri F-35.

QUESTE SONO LE SCELTE POLITICHE CONTRO CUI SCIOPERIAMO IL 18 OTTOBRE.

A RISCHIO ANCHE IL FONDO D’ISTITUTO

La scuola pubblica, è ormai un dato di fatto, vive in perenne stato d’emergenza.

Emergenza precari, che passano di anno in anno e da una promessa governativa a un’altra senza mai vedere la fine del loro tunnel;

Estrema gravità della situazione dell’edilizia scolastica, per cui (tanto per citare un dato) metà degli edifici è privo di certificazione di agibilità e, addirittura, il 70% non possiede quello di prevenzione incendi;

Emergenza “classi pollaio” che nasce dal fatto che negli ultimi 5 anni a fronte di un incremento di 90mila alunni sono stati tagliati quasi altrettanti docenti e 43mila Ata; e ancora altre situazioni drammatiche quali meno tempo scuola, le scarse opportunità di formazione dei docenti, il taglio delle attività extrascolastiche, la discriminazione nei servizi di refezione, l’offerta insufficiente di servizi per la prima infanzia ecc...

Da qualche anno si è aggiunta alle altre anche l’emergenza salariale: stipendi falcidiati dal blocco degli scatti e degli scatti di anzianità e dai tagli operati sul fondo d’istituto.

Infatti per ottenere ciò che già era nostro di diritto e ci era stato sottratto per volere governativo (lo scatto stipendiale 2011), lo scorso anno abbiamo dovuto cedere buona parte del FIS per un accordo-truffa siglato dai sindacati di stato, cioè quote consistenti di retribuzione accessoria contrattualmente prevista.

Un vero e proprio processo di autocannibalizzazione al quale è stata costretta la categoria in seguito alle dissennate scelte di tagli e risparmi forzati portati avanti da quasi un ventennio dalle diverse compagini governative, con l’avallo delle principali organizzazioni sindacali.

Quelle stesse organizzazioni che, dopo l’incontro avvenuto il 3 settembre al MIUR, durante il quale è stato ribadito che ci sarà appena un modesto incremento delle risorse destinate al funzionamento delle scuole e solo per alcune voci particolari che non riguardano tutti, progettano di chiedere anche quest’anno che i risparmi di sistema vengano utilizzati per pagare gli scatti stipendiali e siccome già si sa che non saranno sufficienti, l’idea è appunto quella di tagliare anche questa volta le già esigue risorse destinate al fondo di istituto. Per di più occorre tener presente che alcune voci non potranno essere eliminate del tutto (ad esempio i compensi per i collaboratori del ds o quelli per le ore eccedenti o per il lavoro festivo e notturno). È evidente, quindi, che il taglio verrà effettuato sul resto.

È allora necessario che docenti e Ata prestino particolare attenzione agli incarichi assunti per non trovarsi di fronte ad un fondo di istituto pressoché azzerato e meditino se vale veramente la pena di svolgere attività professionali aggiuntive col rischio che possano essere a titolo gratuito o, comunque, in cambio di un corrispettivo economico forfettario offensivo per la sua esiguità.

Contemporaneamente spetta proprio a chi lavora nella scuola e a quelle organizzazioni sindacali che non hanno mai accettato lo scempio perpetrato ai danni dell’istruzione pubblica (ma anche agli studenti e alle loro famiglie) il compito di invertire decisamente la rotta rispetto alla stagione dei tagli degli investimenti per l’istruzione - l’Italia spende, ormai, per la scuola il 4,7% del Pil rispetto al 6,3% della media Ocse - e rimettere concretamente la scuola al centro del dibattito politico e dell’informazione. In questo senso va lo sciopero del 18 ottobre.

L'ULTIMA TROVATA DEL GOVERNO: AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO PER I DOCENTI CIUCHI

Noi dell'Unicobas non siamo molto amanti della meritocrazia perché dietro la valutazione "scientifica" del merito si nasconde sempre qualche tranello visto scientifica non può essere ed i criteri valutativi sono sempre di parte. A maggior ragione siamo contro la valutazione del "demerito" e quando qualcuno parla di docenti ciuchi facciamo presente che il loro grado di preparazione è già stato testato nei corsi universitari, all'esame di laurea, nei corsi abilitanti e/o nei concorsi,

Proprio per quanto detto sopra abbiamo più volte invitato i colleghi a scioperare contro i test invalsi poiché il loro risultato sarebbe servito a dividerli tra "ciuchi" e "meritevoli" ma sicuramente la trovata della ministra Carrozza va oltre le nostre aspettative a dimostrazione che a volte la realtà supera l'immaginazione.

Infatti nell'art. 16 del D.L. 104/13 il "demerito" associato all'esito dei test invalsi viene assegnato non al singolo docente ma ai docenti di intere scuole dove il risultato è stato insoddisfacente e la "punizione" per il demerito è la deportazione obbligatoria in corsi di aggiornamento gestiti dai soliti carrozzoni. Quindi un aumento di lavoro a parità di paga. Insomma si inventa il "demerito di gruppo" mentre di merito ovviamente non si parla perché premiare il merito costa!

Ecco il passo saliente del decreto: "Al fine di migliorare il rendimento della didattica, particolarmente nelle zone in cui i risultati dei test di valutazione sono meno soddisfacenti ... formazione obbligatoria del personale scolastico con particolare riferimento ... al potenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati".

Quindi una connotazione anche classista poiché il demerito viene associato ai docenti che hanno scelto di operare in trincea, forse perché si pensa, come dice Berlusconi, che siano dei pericolosi comunisti.

IL GOVERNO INTENDE ELIMINARE GLI SCATTI DI ANZIANITA'

Il governo Letta, in piena sintonia con quello precedente, sta marciando verso l'eliminazione degli scatti di anzianità e l'instaurazione di un sistema di progressione di carriera legato alle "prestazioni professionali". Lo si evince da quanto è scritto nella nota di aggiornamento del Dpef, il documento di programmazione economica e finanziaria, nel paragrafo dedicato alla scuola e al capitale umano.

Ovviamente tutto questo in vista della prossima direttiva per il rinnovo contrattuale. Il governo ha infatti aperto all'ipotesi di un nuovo contratto per i dipendenti pubblici e per la scuola che però sia solo normativo visto che, a suo parere, non ci sono risorse da mettere sul piatto degli stipendi (per forza visto che tutti i soldi li spendono in cacciabombardieri, TAV inutili, etc.). Ovviamente, in questa prospettiva, è a rischio anche il pagamento dello scatti "congelati" del 2012, 2013 e 2014. Questo il testo della nota: "avviodi un sistema di valutazione delle prestazioni professionali collegato a una progressione di carriera svincolata dalla mera anzianità di servizio. Inoltre è necessario avviare una riflessione per il nuovo reclutamento dei dirigenti scolastici e dei docenti per assicurare una selezione di alto profilo e una maggiore qualità alle istituzioni scolastiche".

Sicuramente nella valutazione delle "prestazioni professionali" si farà riferimento, in tutto o in parte, ai test invalsi

LA SCUOLA E' UN BENE COMUNE. L'ISTRUZIONE PUBBLICA HA BISOGNO DI PIU' INSEGNANTI, PIU' PERSONALE, MENO GERARCHIA. COMUNICATO DELL'INCONTRO DELLA RETE EUROPEA DEL SINDACALISMO ALTERNATIVO E DI BASE SULLA SCUOLA – SVOLTOSI A ROMA IL 21 SETTEMBRE 2013

Le organizzazioni UNICOBAS (Italia), CUB (Italia), USI (Italia), STES – INTERSINDICAL (Stato spagnolo), CGT (Stato spagnolo), SUD (Svizzera), aderenti alla RETE EUROPEA DEL SINDACALISMO ALTERNATIVO E DI BASE, presenti all'incontro, dopo uno scambio di informazioni e documenti circa la realtà dei rispettivi paesi nel settore educazione – scuola – formazione – università, hanno discusso sulla situazione attuale, sulle prospettive future che Governi e Unione Europea stanno predisponendo come applicazione concreta del dominio del capitalismo nel settore dell'istruzione.

La finalità del meccanismo che si vuole imporre è quello di distruggere il carattere pubblico, di massa e critico dell'istruzione, rendendola funzionale alle logiche del mercato, del profitto e all'accettazione dell'ordine dominante.

Questo passa attraverso lo svilimento della funzione dei docenti e del resto del personale, l'esternalizzazione di parte dei servizi, la precarizzazione del lavoro, l'eliminazione di ogni forma di sapere critico e collettivo, per rendere così studenti e studentesse, futuri "cittadini europei", una forza lavoro dequalificata, flessibile, demotivata, assertiva e subalterna.

Le Organizzazioni promotrici e partecipanti a questa riunione hanno valutato necessario opporsi a questo stato di cose, ai disegni del capitalismo internazionale finanziario ed economico e alla logica delle organizzazioni sindacali concertative, dotandosi di alcuni strumenti di analisi e operativi, ritenendo l'istruzione nel suo complesso un fattore decisivo nei processi di emancipazione e di trasformazione sociale.

Tale opposizione deve esprimersi anche attraverso la solidarietà internazionale alle lotte presenti in Grecia, Messico, Gran Bretagna, Stato spagnolo e alle prossime mobilitazioni. A livello operativo, in applicazione della carta di intenti della RETE stessa, ci si impegna a dare vita ad un agile gruppo di lavoro in rappresentanza delle organizzazioni presenti e aperto al contributo e alla partecipazione delle altre strutture che ne vogliono far parte, con mandato limitato e con incarichi a rotazione, che svolga un'analisi delle dinamiche internazionali per il settore della scuola, proponga campagne specifiche su obiettivi concreti, dia impulso all'uso di strumenti informatici e telematici (sito web, blog, e altro) per una maggiore e più efficace circolazione di notizie e informazioni, elabori una locandina/manifesto della RETE sulla parola d'ordine:

**LA SCUOLA E' UN BENE COMUNE.
L'ISTRUZIONE PUBBLICA HA BISOGNO
DI PIU' INSEGNANTI, PIU' PERSONALE
E MENO GERARCHIA.**

Le Organizzazioni presenti si impegnano a incontrarsi di nuovo per verificare l'attuazione dei compiti e l'organizzazione di un'iniziativa di mobilitazione della RETE coordinata a livello europeo.

Approvata all'unanimità, Roma 21 settembre 2013

NO ALL'ACCORDO DEL 31 MAGGIO TRA CGIL, CISL, UIL E CONFINDUSTRIA

Il 31 maggio CGIL, CISL e UIL hanno stipulato con Confindustria un patto sulla rappresentanza sindacale e sulla esigibilità da parte padronale degli accordi che viola palesemente molti articoli della Costituzione perché fondamentalmente impedisce che i lavoratori siano liberi di scegliersi i propri rappresentanti e di far valere i propri diritti.

Il pericolo è che questo accordo fatto dai sindacati di regime nel settore privato venga esteso, come in genere succede, anche al settore pubblico e quindi alla scuola (per esempio già all'INPS la direzione sta cercando di applicarlo). Il patto mira in primo luogo ad eliminare le sigle più combattive ed i sindacati di base ma in seconda battuta punta anche ad impedire il dissenso interno a CGIL, CISL e UIL. Infatti se un rappresentante della RSU non risulta più iscritto alla organizzazione sindacale con cui è stato eletto (se si è dimesso od è stato espulso per dissenso) decade automaticamente e subentra il secondo della lista. Infine c'è una parte del patto dedicata alla salvaguardia del potere padronale. Infatti in esso si introduce una pesantissima limitazione al dissenso con il cosiddetto principio di esigibilità voluto dalla confindustria: una volta che le burocrazie sindacali avranno sottoscritto un accordo, un contratto, etc. non si potrà più metterlo in discussione e scioperare e nei prossimi contratti verranno inserite sanzioni nei confronti di chi trasgredisce e sciopera.

Questo accordo è evidentemente figlio della situazione politica attuale dove si cerca di irregimentare le masse ed i lavoratori in una pace sociale "forzata", cercando di eliminare in maniera autoritaria tutte le vie di fuga, tut-

te le possibili alternative. Questo denota in parte anche la paura da parte della borghesia e della casta politica e sindacale che la sostiene di una rivolta sociale se si dà spazio ai "contestatori".

Da notare come anche il gran capo della FIOM, ora facente il suo ingresso in politica, Maurizio Landini si sia accodato all'accordo e addirittura canti vittoria giudicandolo " positivo e importante un passo avanti in materia di democrazia nei luoghi di lavoro....". Proprio lui che contestò Marchionne respingendo le intese che privavano la sua organizzazione dei diritti sindacali all'interno della FIAT e ora plaude quando il metodo Marchionne viene esteso a tutto il settore privato del mondo del lavoro. Evidentemente erano solo interessi di bottega.

NOTIZIE IN PILLOLE

SUL DIMENSIONAMENTO DECIDE LA CONFERENZA: l'art. 12 del DL 104 ha modificato la normativa precedente in tema di dimensionamento della rete scolastica: d'ora in avanti sarà la Conferenza Stato-Regioni a decidere il numero di istituzioni scolastiche sede di dirigenza, cioè "autonome" ma senza che ciò comporti maggiori oneri il che vuol dire che si può ridurre il numero ma non aumentarlo mentre il numero degli allievi negli ultimi due anni è aumentato di 100.000 unità.

PAGAMENTO DELLE FERIE DEI SUPPLENTI IN ALTO MARE: sembrava che la questione, perlomeno fino al 31/8/2013, fosse stata definita da un'intesa tra MIUR e sindacati ma è intervenuta una nota del MEF che dice tutto il contrario, sostenendo che il personale è in ferie in occasione di ogni sospensione delle lezioni, anche quelle derivanti da eventi estranei alla vita della scuola e non stabilite dai calendari regionali. Se questa rimarrà la posizione finale saremo costretti per l'ennesima volta a ricorrere ai tribunali.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-
aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

**SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2
comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO PAGAMENTO RESI**

**UNICOBAS
L'ALTRASCUOLA**

sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664

sede nazionale
Via Casoria, 16, 00182
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**

www.unicobas.it
www.unicobaslivorno.it

email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

